

Ascolta si fa sera 2007 - 6. Il timor di Dio

C'è un libro della Bibbia che è conosciuto solo per qualche frase citata spesso a sproposito. Quella che dice che c'è un tempo per ogni cosa sotto il cielo, un tempo per nascere e uno per morire, un tempo per piantare e uno per sradicare, un tempo per piangere e un tempo per ridere, eccetera. E' un libro profondo, moderno, quasi disincantato, interessantissimo: è il libro dell'Ecclesiaste, in ebraico il *Qoelet*. Un libro che cerca il senso del vivere provando ogni esperienza ma tutto alla fine appare vanità, un correre dietro il vento.

Un tale libro può lasciare perplessi ma proprio qui c'è la grande capacità della Bibbia di stupirci, di interrogarci. Ebbene questo libro di cui vi consiglio vivamente la lettura si conclude con una frase che vi leggo. Dice: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo. Dio infatti farà venire a giudizio ogni opera, tutto ciò che è occulto, sia il bene che il male.

Ecco vorrei brevemente soffermarmi su questo invito in fondo così poco moderno: Temi Dio.

Il temere Dio è costitutivo dell'esperienza di fede. Quando Dio appare ad Abramo come a Giacobbe, a Mosè o ad Aronne, al profeta Elia come a Ezechiele, dovunque nella Bibbia l'umano si imbatte nel divino, l'uomo è preso da sacro timore.

Erri De Luca costruisce un'utile similitudine con il mare. Il mare va rispettato, non si può sfidare il mare, non lo si può addomesticare, né è possibile familiarizzare con esso. L'uomo di mare ha timore del mare, lo rispetta, solo il giovane incosciente osa sfidarlo.

Ecco temere Dio è fare l'esperienza del Dio tre volte santo di Isaia che quando ha la visione di Dio nel tempio esclama: "Povero me uomo dalle labbra impure che vive presso un popolo dalle labbra impure".

Il timore di Dio è il desiderio forte di inginocchiarsi dinanzi a Lui come Bonhoeffer che considerava il piegare le ginocchia davanti a Dio come la posizione più adeguata per la preghiera.

E nella Bibbia è così: fare l'esperienza di Dio significa in primo luogo temerlo.

Solo chi teme Dio può poi sentirsi da lui rassicurato attraverso l'esortazione "Non temere io sono con te". Non aver paura.

L'incontro con Dio è simile all'atteggiamento di una madre che per rassicurare la bimba impaurita si accovaccia presso di lei, si mette al suo stesso livello, le parla e quella parola la calma, quello sguardo alla stessa altezza la conforta, le sue braccia intorno a lei la proteggono.

La fede nasce da questa frequentazione, da questo ascolto della Parola che ci rassicura, da questo rapporto che non è mai alla pari perché Dio è sempre altro da noi anche quando ci si rivela parlandoci.

Sì, temi Dio, ascolta e fa quello che ti dice. Questo è davvero ciò che in fin dei conti conta davvero.